



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

\*\*\*\*\*

ORGANO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 5 DELLA LEGGE N. 240/2010,  
COSTITUITO CON D.R. N. 2143 DEL 06.04.2011

Verbale n. 1

In data 8 aprile 2011, alle ore 18.20, presso la Sala Consiglio di questo Ateneo, si è riunito l'Organo di cui in epigrafe, così composto:

- prof. Corrado PETROCELLI, Presidente
- prof. Leonardo ANGELINI
- sig. Giuseppe BELVEDERE
- prof.ssa Gabriella CARELLA
- sig. Luigi DABBICCO
- dott. Tommaso GELAO
- prof. Francesco GENTILE
- prof.ssa Marie Thérèse JACQUET
- dott. Francesco LEONETTI
- prof. Ernesto LONGOBARDI
- prof. Giovanni NATILE
- dott.ssa Monica M. MARANGELLI
- dott.ssa Monica MONTAGNANI
- prof.ssa Gabriella SERIO
- prof. Pietro TOTARO

Tutti i componenti dell'Organo sono presenti.

Assiste alla riunione la dott.ssa Carolina Ciccarelli, Dirigente del Dipartimento Risorse Umane e Organizzazione.

Il Direttore Amministrativo, dott. Giorgio De Santis, porge i suoi saluti, augurando un buon lavoro.

Preliminarmente, il Presidente volge un sentito ringraziamento a tutto l'Organo per la disponibilità a svolgere con impegno e dedizione il compito affidato, tanto delicato quanto non privo di difficoltà.

Egli, quindi, passa ad illustrare i compiti della Commissione, sottolineando, altresì, l'esigenza che essa funga da raccordo e confronto con le molteplici realtà del mondo universitario e del territorio, secondo un'idea partecipata di ampio respiro, che coinvolga esigenze di varie estrazioni ed evidenziando di aver ritenuto opportuno coinvolgere, attraverso apposite audizioni, anche i candidati docenti appartenenti alle aree risultanti non rappresentate ed i candidati appartenenti alle altre categorie. Egli, nel ricordare, a tal riguardo, l'incontro fissato per il giorno 11 aprile p.v. con tutti i docenti, rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e studenti che sono risultati eletti nell'ampia rosa di designabili, a seguito delle procedure di consultazione elettorale deliberate dagli Organi di governo centrale ai fini della formazione di questo Organo, sottolinea l'opportunità di programmare incontri anche con i soggetti esterni appartenenti alla realtà sociale, al mondo produttivo – citando Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confai -, al mondo della comunicazione, agli enti pubblici territoriali, culturali e di volontariato, in un'ottica di apertura ai contributi ed ai suggerimenti di cui si potranno far portatori.

Egli, inoltre, nel rilevare l'importanza che la Commissione si rapporti periodicamente agli Organi di governo e si interfacci con le diversificate realtà della comunità universitaria – quali Direttori di Dipartimento, Nucleo di Valutazione di Ateneo, associazioni sindacali, associazioni studentesche, rappresentanze dei ricercatori precari, Comitato Pari Opportunità e Consiglio degli studenti -, sviluppa alcune considerazioni in merito alle modalità dei lavori che in una prima fase potrebbero svolgersi, in parallelo alle suddette audizioni, per delineare una proposta di "linee d'indirizzo", da sottoporre all'attenzione degli Organi di governo centrale, per acquisirne il consenso sulle opzioni delineate, seguita da una fase successiva di articolazione delle proposte di modifica dello Statuto.

Egli, nell'informare di aver già interessato nel processo *de quo* i Dirigenti di questa Amministrazione, al fine di disporre di un quadro completo degli interventi modificativi da apportare al vigente Statuto sulla base dei margini di autonomia normativa, nell'*an* e nel *quomodo*, riconosciuti dalla legge di riforma, sottolinea l'opportunità, nella fase iniziale, di non sposare modelli elaborati da altri Atenei, recependo gli stimoli provenienti dagli interlocutori volta a volta coinvolti e mettendo a valore il processo virtuoso che si riterrà di sviluppare.

Egli, quindi, conferma il proposito di un coinvolgimento attivo dei Dirigenti nell'esame delle problematiche inerenti le specifiche realtà universitarie, ipotizzando, altresì, l'affidamento a gruppi snelli di lavoro dell'approfondimento istruttorio di tematiche peculiari con riferimento ad esempio al codice etico. Egli propone di invitare l'Autorità Garante dei Comportamenti, tanto nella composizione in carica che in quelle precedenti, a voler produrre apposite relazioni illustrative dell'attività svolta, con particolare riferimento alle eventuali criticità emerse in sede di applicazione del vigente *Codice dei comportamenti nella comunità accademica* ed ai suggerimenti in merito ai correttivi ritenuti più appropriati, alla luce della nuova regolamentazione della materia di cui alla Legge di riforma dell'Università (L. n. 240/2010), da successivamente sottoporre all'attenzione di questo Consesso.

Egli, quindi, in merito alla tematica delle linee guida sulla *governance* universitaria, evidenzia l'esigenza di formulare proposte e di lavorare su idee costruttive, auspicando nuove occasioni di confronto in seno alla federazione del sistema universitario lucano-molisano-pugliese, oltre che in sede CRUI – i cui seminari sul rinnovo degli Statuti sono resi disponibili *on line* – ma sottolineando, soprattutto, l'importanza di avviare un dibattito e svolgere valutazioni comparative con realtà universitarie simili all'Ateneo barese, in ragione dell'affinità di problematiche, ad esempio attinenti alla maggiore numerosità dei Dipartimenti rispetto al numero di essi rappresentabile in Senato Accademico.

Egli, quindi, sinteticamente illustra vari profili di analisi, concernenti, ad esempio, la verifica della fattibilità di dar vita a macroaree, tenuto conto del processo in atto di fusione dei Dipartimenti e delle problematiche inerenti le macro-aggregazioni, ovvero l'assetto strutturale della sede decentrata di Taranto, in ragione delle specificità della stessa, sottolineando l'esigenza di porre una particolare attenzione alla eventuale costituzione delle Scuole, prevista dalla nuova legge, soprattutto con riguardo alle funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche gestite dai Dipartimenti. Richiama, d'altra parte, la sussistenza anche di realtà meno problematiche, citando l'esempio della Facoltà di Scienze MM.FF.NN, che già governa la variegata offerta formativa afferente a diverse strutture dipartimentali. Rileva, altresì, l'opportunità di sviluppare l'ipotesi dei macropoli nell'ambito dei servizi, anche per realtà diverse dalle biblioteche e sottolinea l'importanza del contributo da parte del personale tecnico-amministrativo, affinché la riorganizzazione dipartimentale per fusione si accompagni all'ottimizzazione della distribuzione delle risorse umane.

Infine, per quanto attiene alla tematica della federazione, Egli, nell'evidenziare i plurimi ambiti e livelli di azione collaborativa tra gli Atenei federati - si pensi alla mobilità, ai centri di ricerca, nonché alle ipotesi costitutive di un Politecnico per riunire le Facoltà di ingegneria con sede a Lecce, Potenza, Campobasso e di un Politecnico della Salute per le tre Facoltà mediche, di Bari, Foggia e Campobasso -, ravvisa l'opportunità di optare per un articolato normativo *ad hoc*, dedicato alle azioni di sviluppo dell'ipotesi federativa, piuttosto che ad una modifica in tal senso dei singoli articoli statutari concernenti i vari ambiti di intervento.

Il prof. Longobardi suggerisce che, nella fase iniziale, la Commissione proceda alla ripartizione del lavoro al suo interno per grandi tematiche, da approfondire dal punto di vista tecnico-normativo, al fine di relazionare successivamente, anche in merito ad eventuali dubbi interpretativi; evidenzia, inoltre, l'opportunità di una interazione costante con le diverse realtà dipartimentali *in fieri*, al fine di disporre di un quadro di riferimento attendibile per l'assunzione di efficaci determinazioni in materia, chiedendo chiarimenti circa l'opportunità di tener conto, in fase istruttoria, della proposta di revisione complessiva dello Statuto di Ateneo, elaborata dal Comitato per la revisione dello Statuto e dei Regolamenti, costituito con D.R. n. 13828 del 26.11.2008.

Egli, infine, chiede chiarimenti circa l'orizzonte temporale di riferimento per la conclusione del processo revisionale, che il Presidente fornisce, riferendo dell'orientamento di tutti i grandi Atenei inteso a richiedere l'assegnazione del termine ulteriore di tre mesi dalla scadenza del 29.07.2011, ai sensi dell'art. 2, comma 6 della legge di riforma.

La prof.ssa Jacquet sottolinea l'importanza di uno sforzo collettivo che possa far riemergere nella comunità universitaria un senso di appartenenza, al momento attuale alquanto offuscato, auspicando che i plurimi momenti di confronto e di "ascolto" delle varie realtà coinvolte agevolino l'abbandono di logiche individualistiche, a favore di un'apertura virtuosa al cambiamento, e che la revisione non si risolva in mere modifiche terminologiche, come sarebbe se, parlando delle Scuole, si continuasse a leggere "Facoltà", ovvero se il Dipartimento continuasse a ricalcare la struttura pregressa, richiamando tanto il principio dell'*unité de l'enseignement et de la recherche*, che il ruolo delle strutture di raccordo. Ella sottolinea, infine, l'opportunità di una puntuale definizione della tempistica di lavoro, al fine di disporre di margini adeguati per eventuali interventi correttivi, successivamente alla sottoposizione della proposta di modifica all'approvazione degli Organi di Governo.

La dott.ssa Marangelli concorda in merito alla definizione di apposite linee di indirizzo, ritenendone opportuna la sottoposizione all'attenzione degli Organi di governo per "step", a partire dalla problematica inerente l'organizzazione delle strutture della didattica e della ricerca secondo criteri di omogeneità, al fine di trarne utili spunti criteriologici per la tematica concernente la *governance*.

Il prof. Natile condivide la scelta di procedere, parallelamente alle audizioni programmate, all'elaborazione di un quadro organico di indirizzo, da sottoporre all'attenzione degli Organi di governo centrale in tempi brevi e comunque prima della pausa estiva.

Il dott. Gelao condivide il *modus operandi* sopraillustrato, di sicuro ausilio ad un processo di revisione partecipato, auspicando, altresì, la volontà di conservare quanto di positivo lo Statuto vigente rappresenta, tenuto conto che è frutto di un lavoro condiviso "a più mani" e , per questo, ampiamente democratico.

Il prof. Leonetti sottolinea l'importanza di un approccio costruttivo e virtuoso al processo di revisione, nonché di un'attenta riflessione in merito agli effetti concreti dell'apertura al territorio ed ai soggetti esterni – per esempio, con riguardo alla composizione del Consiglio di Amministrazione –, alla luce di una normativa particolarmente stringente e di un dato di contesto purtroppo ancora penalizzante rispetto alla realtà settentrionale, auspicando che l'Università colga l'occasione per riappropriarsi del ruolo che le compete. Egli, infine, suggerisce di includere anche gli Ordini professionali nel programma di incontri-audizioni.

Il Presidente accoglie con favore il suggerimento del prof. Leonetti, tenuto conto, altresì, delle molteplici iniziative di collaborazione in corso con diversi ordini professionali.

Il prof. Angelini sottolinea l'esigenza di disporre della più ampia informativa in merito al processo di riorganizzazione dipartimentale in atto e, nel richiamare la normativa di riforma in materia di attribuzione funzionale ai Dipartimenti, sostiene l'opportunità che i docenti afferenti al medesimo settore scientifico disciplinare siano incardinati anche nel medesimo Dipartimento, ricordando, a tal fine, la scelta sviluppata in tale direzione dall'Università di Genova, nel corso del programma della CRUI di seminari dedicati.

Il Presidente prende spunto dalle considerazioni testè espresse per sostenere l'opportunità di sviluppare il progetto inteso ad uniformare le aree scientifico-disciplinari di Ateneo alle Aree CUN.

Il sig. Belvedere condivide il programma di lavoro proposto, da svolgersi in parallelo agli incontri-audizioni con i soggetti esterni, manifestando compiacimento per la possibilità di farsi portavoce delle istanze propositive degli studenti.

Il Presidente, infine, si sofferma sulla norma di cui all'art 10 della Legge n. 240/2010, la quale demanda al nuovo Statuto la regolamentazione del collegio di disciplina, da istituirsi presso ogni Università ed al contempo sottrae alla competenza del CUN i compiti di che trattasi, per effetto dell'abrogazione espressa dell'art. 3 della legge 16 gennaio 2006, n. 18, creando di fatto *medio tempore* un vuoto legislativo da colmare, eventualmente, attraverso una norma stralcio, ove non vengano diramate dal CUN differenti direttive in merito alla disciplina della materia nella fase transitoria.

Al termine, l'Organo concorda:

- di avviare il programma di incontri-audizioni con le molteplici realtà della comunità universitaria e con i soggetti esterni, appartenenti al mondo sociale, istituzionale, imprenditoriale, della comunicazione, della cultura e volontariato, a partire dall'incontro già fissato per il giorno 11 aprile p.v. con tutti i docenti, rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti che sono risultati eletti nell'ampia rosa di designabili in questo Organo;
- di avviare, in parallelo, i lavori della Commissione, secondo un calendario ed una ripartizione interna di prossima definizione, nell'ottica della sottoposizione agli Organi di governo centrale di una proposta di "linee d'indirizzo sulla *governance* universitaria" prima della pausa estiva;
- di invitare l'Autorità Garante dei Comportamenti, tanto nella composizione attualmente in carica che in quelle precedenti, a voler produrre apposita relazione illustrativa dell'attività svolta, con particolare riferimento alle eventuali criticità emerse in sede di applicazione del vigente *Codice dei comportamenti nella comunità accademica* ed ai suggerimenti in merito ai correttivi ritenuti più appropriati, alla luce della nuova regolamentazione della materia di cui alla Legge di riforma dell'Università (L. n. 240/2010), per la successiva sottoposizione all'attenzione di questo Consesso;
- di attendere risposte certe da parte del CUN in merito alla disciplina transitoria della materia inerente il collegio di disciplina, prima di assumere ogni ulteriore determinazione in merito.

La seduta si scioglie alle ore 20.05.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
f.to dott.ssa Maria Cristina Bruno

IL PRESIDENTE  
f.to prof. Corrado Petrocelli